

Presente e futuro delle comunità alloglotte

Ulteriori informazioni

Cimbri/Tzimbar, Giazza/Ljetzan (Verona)

Il territorio della Lessinia dove si è insediata la comunità dei cosiddetti "Cimbri" dei XIII Comuni è oggi rappresentata da otto Comuni:

Erbezzo= Kan Bisan

Boscochiesanuova=Naughe Kirke

Cerro Veronese= El Ciré

Roveré Veronese= Roverait

Velo Veronese= Velje

San Mauro di Saline= Salain

Badia Calavena= Abato

Selva di Progno= Brunghe

Non sono più Comuni ma frazioni le antiche comunità di:

Valdiporro= Pourantal

Azzarino= El Nadarin

Camposilvano= Silvan

Taveronole (non ha mai avuto un nome cimbro)

San Bartolomeo al Todesco (oggi San Bortolo delle Montagne = San Burtal)

Le altre antiche comunità sono ormai troppo piccole e sono state riassorbite in questi otto Comuni, non solo per lo spopolamento della montagna e le varie fasi dell'emigrazione ma anche per l'esiguità del territorio in esse contenuto.

Trend demografico - Non è mai stato fatto uno studio scientifico e statistico sul numero degli emigranti dalla Lessinia. Ma lo spopolamento che è avvenuto è stato molto consistente. Solo per un banale esempio nel comune di San Mauro di Saline nel 1947 vi erano più di 1400 abitanti, nel 1970 la popolazione si è ridotta a 570.

Selva di Progno nel 1923 era una comunità con 3500 abitanti ora sono quasi 900.

Questi dati possono darci un'idea del cambiamento che è avvenuto.

Tradizioni popolari

- Venerazione dei Santi Patroni tra i quali San Leonardo di Limoges protettore delle partorienti venerato a nella Pieve di San Moro a San Mauro di Saline, come Santa Margherita e san Giorgio (processione tra Campofontana e Durlo), la festa con processione dell'Avoto si Sprea a San Rocco.
- Brusar La stria (bruciare la Strega) nella serata del 6 gennaio con l'accensione di un grande falò per eliminare il male e profetizzare il buon anno.
- Feste popolari nelle varie comunità per San Rocco, San Giovanni Battista ecc

Indicazioni bibliografiche

Ezio Bonomi- Vita e tradizione in Lessinia

Va a farte benedir

Mati da Sago
Bertoldo da Parparo
I modi di dire in Lessinia
I proverbi no jè mati

Attilio Benetti- I racconti del filò

Alessandro Anderloni Le fiabe della Lessinia

Rivista Cimbri / Tzimbar 65 numeri

Gianni Rapelli- Bibliografia della Lessinia

I cognomi Cimbri
Grammatica cimbra
I Cimbri dei XIII comuni

Ladini Bellunesi/Ladign da Belum

1. Distribuzione geografica e numerosità della comunità (se possibile con elenco dei comuni):

Rapporto di Cason dato all'europarlamento di Strasburgo

Comuni del Comelico:

- Comelico Superiore: 2079 abitanti (aprile 2023, demo.istat.it)
- Danta di Cadore: 434 abitanti (aprile 2023, demo.istat.it)
- San Nicolò di Comelico: 384 abitanti (aprile 2023, demo.istat.it)
- San Pietro di Cadore: 1486 abitanti (aprile 2023, demo.istat.it)
- Santo Stefano di Cadore: 2330 abitanti (aprile 2023, demo.istat.it)

Comuni dell'Agordino:

- Agordo: 4117 (Unione Montana Agordina)
- Alleghe: 1192 (Unione Montana Agordina)
- Canale d'Agordo: 1056 (Unione Montana Agordina)
- Cencenighe Agordino: 1272 (Unione Montana Agordina)
- Colle Santa Lucia: 360 (Unione Montana Agordina)
- Falcade: 1783 (Unione Montana Agordina)
- Gosaldo: 582 (Unione Montana Agordina)
- La Valle Agordino: 1070 (Unione Montana Agordina)
- Livinallongo del Col di Lana: 1292 (Unione Montana Agordina)
- Rivamonte Agordino: 612 (Unione Montana Agordina)
- Rocca Pietore: 1203 (Unione Montana Agordina)
- San Tomaso Agordino: 610 (Unione Montana Agordina)
- Selva di Cadore: 500 (Unione Montana Agordina)
- Taibon Agordino: 1745 (Unione Montana Agordina)
- Vallada Agordina: 459 (Unione Montana Agordina)
- Voltago Agordino: 851 (Unione Montana Agordina)

Comuni del Cadore:

- Auronzo di Cadore: 3.315

- Borca di Cadore: 815
- Calalzo di Cadore: 2024
- Cibiana di Cadore: 405
- Cortina d'Ampezzo: 5537
- Domegge di Cadore: 2430
- Lorenzago di Cadore: 558
- Lozzo di Cadore: 1342
- Ospitale di Cadore: 286
- Perarolo di Cadore: 374
- Pieve di Cadore: 3796
- San Vito di Cadore: 1881
- Valle di Cadore: 1914
- Vigo di Cadore: 1432
- Vodo di Cadore: 860

Comuni di Zoldo:

- Val di Zoldo: 2731
- Zoppè di Cadore: 194

2. Descrizione dei trend demografici noti di popolamento e spopolamento:

vedere il Rapporto di Diego Cason dato all'europarlamento di Strasburgo

La regione ladina bellunese è interessata ormai da vari decenni da un forte spopolamento: nel solo Comelico dal 1951 al 2020 il numero di abitanti ha subito una decrescita pari al -40,5%. Solo pochi comuni nell'area hanno registrato un trend positivo (per analisi dettagliata dei dati e delle ragioni alla base di questa tendenza: *"Rapporto sulle cause della progressiva estinzione delle minoranze linguistiche ladine della provincia di Belluno in conseguenza delle politiche attuate dallo Stato italiano"* a cura del BARD – Belluno Autonoma Regione Dolomiti).

3. Eventuali comunità residenti all'estero:

Associazione "Bellunesi nel mondo" <https://www.bellunesinelmondo.it/>

4. Descrizione delle tradizioni e delle peculiarità che contraddistinguono la comunità; possono essere inseriti anche elementi (proverbi, storie di vita vissuta, favole) che illustrino il patrimonio culturale (max 500 parole):

La cultura ladina deve le sue peculiarità alla posizione geografica, alle influenze delle zone circostanti (soprattutto venete e tirolesi), alle caratteristiche proprie del territorio montano e alle vicende storiche che l'hanno caratterizzata. Molte delle tradizioni sono condivise da tutte le vallate, mentre altre sono più tipiche di alcuni paesi; alcune riguardano la sfera religiosa e hanno a

che vedere con feste patronali, ricorrenze come la Metà Quaresima (giorno in cui si è soliti bruciare un enorme fantoccio fatto di paglia e legno con le sembianze di una vecchia, condiviso soprattutto con l'area veneta) ecc.

Sono molto sentite le manifestazioni culturali dei carnevali tipici, con maschere e costumi tradizionali ladini, le "desmontegade" (ovvero le dimonticazioni legate alla transumanza dei bovini), i mercati, la fienagione e la lavorazione del latte, la produzione artigianale di oggetti e cibi delle Dolomiti. Una delle tradizioni più sentite da tutte le generazioni è il Carnevale, dove in Comelico, al Carnevale di Santa Apollonia (*Santa Plonia*), sfilano per la via principale del paese le maschere caratteristiche (i *matazins* e le *matazeri*), accompagnate da brani di musica folkloristica, per poi raggiungere la piazza principale ed eseguire i balli tipici della tradizione. Lo stesso succede per i carnevali dell'Agordino durante il mese di febbraio (Zinghenesta, Olt da Riva, carnevale di Laste e Rocca Pietore).

Un altro tratto caratterizzante della cultura del Comelico e parte del Cadore è rappresentato dalle Regole, enti privati con valenza pubblica retaggio medievale del Cadore. Queste organizzazioni sono formate dalle famiglie comelicensi e sono proprietarie della maggioranza delle risorse boschive del Comelico. Da secoli esercitando una forma diretta di democrazia (per alzata di mano nelle assemblee) mantengono il patrimonio culturale, naturalistico e linguistico della vallata e sono di fondamentale importanza sia dal punto di vista storico che da quello economico, sociale e del futuro del proprio territorio.

Per quanto riguarda i materiali scritti, l'Agordino può invece vantare una vastissima produzione accademica, anche grazie ai numerosi linguisti nati nel luogo (Pellegrini, Pallabazzer, Rossi, Masarei), tra i quali spiccano vocabolari, raccolte ento-linguistiche o più prettamente culturali. Numerosi sono anche i musei sul territorio, le raccolte di leggende e poesie, nonché i gruppi che in passato hanno proposto pezzi teatrali in lingua ladina.

Spiccano poi le Unioni Ladine, associazioni linguistico-culturali rappresentanti uno o più paesi che si occupano di portare avanti pubblicazioni, iniziative culturali e di dare luogo di utilizzo pratico alla lingua ladina.

5. Indicazioni bibliografiche relative a studi sulla vostra comunità e link a uno o più siti web delle associazioni di riferimento della comunità:

Tra i libri più interessanti che trattano la cultura ladina del Comelico vanno segnalati i seguenti:

- Frogli/Briciole di Arrigo De Martin Mattió pubblicato nel 2022 dal Gruppo Ricerche Culturali Algudnei (ISBN 979-12-210-0327-7);
- Il Ladino di Comelico Superiore pubblicato nel 2008 dal Gruppo Ricerche Culturali di Comelico Superiore;
- De Lorenzo Tobolo Elia, Dizionario del dialetto ladino di Comelico Superiore. Bologna, Tamari, 1977

- De Candido Italo, Dizionario ladino di S. Stefano di Cadore. Susegana (TV), 1991
- Tagliavini Carlo, Nuovi contributi alla conoscenza del dialetto del Comelico. Venezia, Istituto Veneto, 1944
- Pellegrini, Giovan Battista. "Schizzo fonetico dei dialetti agordini: Contributo alla conoscenza dei dialetti di transizione fra il Ladino Dolomitico Atesino e il Veneto" Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, (1955)
- Pellegrini, Giovan Battista. "Saggi sul Ladino Dolomitico e sul Friulano" Bari, Adriatica, (1972)
- Pallabazzer, Vito. "Lingua e Cultura Ladina". Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali. (1989)
- Rossi, G.B. "Vocabolario dei Dialetti Ladini e Ladino-Veneti dell'Agordino" Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali (1992)
- Nicolai, L. "Il dialetto ladino di Selva di Cadore. Dizionario etimologico" Union dei Ladign de Selva (2000)
- Croatto, E. "Vocabolario del dialetto ladino-veneto della Valle di Zoldo (Belluno)" Vicenza, Angelo Colla Editore 2004, pp. 638
- Rossi, G.B. "Civiltà Agricola Agordina"
- Secco, G. "MATA. La tradizione popolare e gli straordinari personaggi dei Carnevali arcaici delle montagne venete"
- De Pian, I. "Il ladino della Val Pettorina GRAMMATICA"

I siti Internet di maggiore interesse sono:

- <https://www.istitutoladino.it/>
- Algodnei – Spazi per la cultura ladina del Comelico: <https://www.algodnei.it/>
- Museo della Cultura Alpina e Ladina del Comelico: <https://www.regoladipadola.it/museo-regola-di-padola/>
- Fondazione Comelico Dolomiti – Centro Studi Transfrontaliero: <http://www.fondazionecomelico.it/>
- <http://www.dialettocampolongo.eu/>
- <https://digilander.libero.it/costalta/musica2.html>
- [https://www.casamuseoangiulsai.it/www.casamuseoangiulsai.it/Costalta di Cadore.html](https://www.casamuseoangiulsai.it/www.casamuseoangiulsai.it/Costalta_di_Cadore.html)
- <https://www.agordinodoverinasconoledolomiti.it/museo-etnografico-e-del-seggiolaio-gosaldolo/>
- <https://www.agordinodoverinasconoledolomiti.it/museo-la-valle-agordina/>
- <https://www.agordinodoverinasconoledolomiti.it/museo-dei-seggiolai-i-careghetedi-rivamonte-agordino/>
- <https://www.musal.it/>

Ladini Sellani/Ladins di Sela (Bolzano, Trento e Belluno)

1. Distribuzione geografica e numerosità della comunità (se possibile con elenco dei comuni):
La Ladinia Dolomitica si estende su cinque valli, quattro di queste (in senso orario: Val

Badia, Livinallongo, Fassa, Val Gardena) che si diramano attorno al massiccio del Sella, mentre la quinta (Ampezzo) si incastra fra la Val Badia e Livinallongo. Generalmente si presume che i ladini dolomitici siano intorno ai 30.000.

Comuni:

Val Badia: Marebbe, San Martino, La Valle, Badia, Corvara

Cortina d'Ampezzo

Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia

Fassa: Canazei, Campitello, Mazzin, San Giovanni (San Jan), Soraga, Moena

Val Gardena: Selva, Santa Cristina, Ortisei

2. Descrizione dei trend demografici noti di popolamento e spopolamento:
3. Eventuali comunità residenti all'estero:
Non ci sono comunità residenti all'estero.
4. Diffusione e persistenza della lingua tradizionale (max 300 parole):
5. Descrizione delle tradizioni e delle peculiarità che contraddistinguono la comunità; possono essere inseriti anche elementi (proverbi, storie di vita vissuta, favole) che illustrino il patrimonio culturale (max 500 parole):
<https://www.altabadia.org/it/vacanze-dolomiti/storia-cultura/tradizioni-ladine.html>
<https://www.ladinia.it/it/informazioni/518/ladinia/usanze-e-tradizioni-popolari-ladine>
<https://www.fassa.com/it/cosa-fare/cultura-ladina>
6. Indicazioni bibliografiche relative a studi sulla vostra comunità e link a uno o più siti web delle associazioni di riferimento della comunità:
www.micura.it
www.museumladin.it
www.pedagogich.it
www.istladin.net/it/home
<https://www.istitutoladino.org>

Valcanale/Kanalska dolina (Comunità slovena, Udine)

In Valcanale l'insegnamento sistemico di tedesco e sloveno era terminato già negli anni Venti del XX secolo, con la soppressione delle scuole utraquiste. Dopo una breve parentesi con solo italiano e tedesco, la riforma Gentile ha introdotto l'insegnamento scolastico in italiano. I corsi pomeridiani di tedesco, introdotti alla fine degli anni Trenta per i figli delle famiglie degli optanti, sono ripresi anche dopo la fine della seconda guerra mondiale. L'insegnamento dello sloveno, lingua gravata dalla pregiudiziale di essere parlata prima nel Regno di serbi, croati e sloveni e poi in uno stato socialista, ha trovato difesa soprattutto nell'azione dei sacerdoti bilingui della valle, che nella

maggior parte dei casi sono stati fedeli al principio secondo il quale ogni lingua è un diritto che ogni popolo ha ricevuto direttamente da Dio. Per questo impegno i sacerdoti sono spesso stati sorvegliati speciali da parte delle autorità e dei servizi segreti (Gladio). Dalle relazioni d'archivio leggiamo che la loro missione è spesso stata ostacolata o condizionata, in alcuni paesi anche con successo.

Le lingue del territorio (tedesco, sloveno e friulano) hanno visto nel tempo un graduale ingresso nell'orario scolastico, con qualche ora di attività, soprattutto dalla fine degli anni Ottanta. Un grande incentivo è stato portato dall'approvazione della legge di tutela delle minoranze linguistiche storiche 482/1999, malgrado nei decenni successivi si siano spesso verificati problemi nel reperimento delle risorse o dei docenti stessi per attuare l'insegnamento (la Valcanale è percepita come una realtà al margine).

Rom

I rom e sinti in Italia ammontano a circa 180.000 (stime). Si tratta di una minoranza di origini indiane approdata in Europa verso il 1300. In Europa si stima che ammontino a ca. 12 milioni. Si tratta comunque di "un mondo di mondi" vale a dire connotato da forti differenziazioni all'interno. In Italia una prima distinzione va fatta tra rom e sinti di ceppo unico ma poi differenziati. Una seconda distinzione riguarda i rom di antico insediamento e cittadini italiani a pieno titolo e i rom immigrati (prevalentemente dalla ex-Jugoslavia e dalla Romania prevalentemente).

Arbëreshë, San Giorgio Albanese/Mbuzati (Cosenza)

La lingua arbëreshe, dopo venti anni dalla entrata in vigore della legge che tutela le minoranze linguistiche storiche, entra finalmente nei palinsesti Rai grazie al nuovo contratto di servizio che regola le trasmissioni del Servizio Pubblico Radio Televisivo per il quinquennio 2023-2028. All'art.9 si sottolinea: "La RAI al fine di sostenere l'integrazione, la tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche, è tenuta a garantire la produzione e distribuzione di trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché di contenuti audiovisivi, in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la provincia autonoma di Trento, in lingua sarda per la regione Sardegna, in lingua francese per la Valle D'Aosta, in lingua friulana e slovena per il Friuli-Venezia-Giulia, e in lingua albanese per la regione Calabria". Si tratta di un traguardo importante, frutto di una lotta ventennale, portata avanti dagli arbëreshë e dalle autorità diplomatiche albanesi, che ha visto in prima linea il mondo accademico, in particolare il Prof. Altimari dell'UniCal e il Prof. Mandalà dell'UniPa. Si pone così fine ad una disparità di trattamento da parte del Servizio Pubblico Nazionale tra minoranze iper protette del Nord (le cui lingue erano tutelate già da tempo dai palinsesti rai, come prevede il legislatore nazionale) e minoranze ipo protette del Sud Italia.

Griki, Grecia Salentina (Lecce)

Per quanto riguarda la Grecia Salentina in Puglia, ed anche la Bovesia in Calabria, c'è da sottolineare che i Greci sono venuti in queste aree in molte occasioni, dall'Età Classica al secondo conflitto mondiale.

Sono migrazioni originate in gran parte dalla posizione geografica del Salento (grande molo dell'Europa proteso nel Mediterraneo) ed hanno riguardato gruppi più o meno numerosi di greci provenienti da diverse aree della Grecia, soprattutto dalle isole come Creta, Rodi, Cipro, dove si ritrovano ancora oggi più lemmi coincidenti con quelli in uso nella Grecia Salentina. Anche le motivazioni cambiavano nel tempo. Solo per movimenti di transito in epoca magnogreca, poi per le lotte greco-gotiche, quindi per l'espansione dell'impero bizantino con Basilio I, per le lotte iconoclaste di Leone III Isaurico e con la Riconquista (Thema di Longobardia). Nacque poi ad Otranto la prima "Università" d'Europa presso il grande monastero di San Nicola di Casole di epoca normanna, dove si svolgeva nell'XI-XII secolo una specie di "Erasmus" ante litteram.

Nacque la Scuola Poetica Otrantina (grazie soprattutto al primo Igumeno di San Nicola di Casole, Nettario). Giorgio Cartofillace scrisse il poema sulla guerra di Parma tra Federico II ed il Papa, Petrarca e Boccaccio mandavano gli allievi presso la scuola greca di Nardo, dove quella era madrelingua. Si miniavano tantissimi codici (non a caso nel Nome della Rosa il primo delitto nella biblioteca aveva riguardato Adelmo da Otranto).

Centinaia di codici bizantini hanno costituito il nucleo fondamentale della biblioteca Marciana di Venezia (grazie al Cardinale Bessarione, di origini greche).

Con la presa di Otranto da parte dei Turchi nel 1480 tutto è cambiato. La grande cultura greca ha lasciato il posto alla sua trasmissione orale durata secoli, fino all'Ottocento. Sull'onda del Romanticismo, fu restituita dignità alla letteratura popolare e ricominciò ad essere usata la scrittura, ormai in caratteri latini. Purtroppo, ancora oggi manca la normalizzazione della lingua, necessaria per superare i confini del territorio.

Oggi il griko è parlato da pochi abitanti (in media un 15-20 % degli abitanti di ciascun centro griko), ma anche questa situazione offre... un vantaggio. Un tempo si parlava solo griko, raramente a 'latinu (dialetto romanzo) e si avevano difficoltà nella comunicazione con abitanti dei paesi non ellefoni. Oggi non solo il dialetto romanzo, ma l'italiano è parlato da tutti, quindi chi parla il griko lo fa non perché costretto, ma per scelta. Da decenni si effettuano corsi nelle scuole ma anche per adulti, ci sono poeti che compongono in griko. Fioriscono speranze, anche se l'omologazione galoppa e, ormai, mette a rischio anche l'italiano.

Sardos de su Cabu de Susu (Sassari)

In Sardegna il concetto di identità è strettamente legato a quello di lingua. Non è inconsueto che bambini cresciuti dai genitori esclusivamente in italiano una volta adolescenti inizino a parlare la lingua locale, al punto che per alcuni di loro questa diventa la prima lingua. Il fenomeno riguarda in modo particolare i maschi. Anche per questo motivo non è sempre semplice interpretare la realtà

linguistica della Sardegna con dati statistici, visto che quello della lingua/identità è un fenomeno carsico. Non sempre ciò che non è visibile è assente.

Per completare il quadro linguistico si può aggiungere che sardo, sassarese e gallurese si sono dotati di uno standard ortografico, il sardo nel 2006, evoluzione di quello adottato nel 2001, il sassarese nel 2022 e il gallurese, ancora in attesa di pubblicazione, nell'ultimo anno. L'algherese fa invece riferimento alla norma linguistica catalana. Nonostante le inevitabili polemiche, che del resto accompagnano la vita di tutti gli standard delle lingue minoritarie, lo standard ortografico del sardo, quello con maggiore anzianità e su cui si può già esprimere un giudizio, si è rivelato uno strumento indispensabile per ridare forza e ufficialità alla lingua.